



L'arte di educare insieme

di Emanuele Mameli*

Oggi più che mai, nel rinnovato contesto educativo e di fede, le parrocchie sono fortemente invitate ad offrire proposte che aiutino genitori, e in generale gli adulti, a riavviare la fede nei frenetici e variegati passaggi di vita: ciò che dall'esperienza risulta decisivo è non lasciare nello sfondo i genitori dei bambini e dei ragazzi che intraprendono il cammino dell'iniziazione cristiana ma lavorare affinché i genitori accettino progressivamente di essere coinvolti nei vari passaggi di fede ecclesiale.

All'interno della comunità cristiana si tratta di ritrovarsi in sintonia educativa e di fede con la famiglia a servizio delle nuove generazioni.

Non a caso l'obiettivo comune a molte tra le esperienze di iniziazione cristiana rinnovata, avviate in questi anni in varie diocesi e parrocchie italiane, è far sì che la famiglia ritrovi un ruolo attivo nel processo di trasmissione della fede.

Obiettivo perseguito con scelte diverse che vanno da un coinvolgimento diretto secondo il modello della «catechesi familiare», svolta dai genitori e non più solo dai catechisti, fino alla riqualificazione

dei tradizionali «incontri dei genitori», passando per forme di collaborazione più graduali e intermedie. In ogni caso, quello della famiglia rappresenta il momento domestico della formazione alla fede e non può essere né abbandonato a se stesso e né tantomeno relegato ad alcune occasioni.

Probabilmente come parroci e catechisti, impegnati quotidianamente nel servizio dell'evangelizzazione tra le nuove generazioni, non sempre troviamo nei genitori un'immediata partecipazione e collaborazione attiva.

Permane, in alcuni casi, la delega, entro certi limiti, con cui i genitori affidano alla comunità il compito dell'educazione cristiana; altre volte si avverte la mancata convinzione e adesione al progetto educativo che accompagna il percorso di fede attraverso i sacramenti.

Ecco tracciato l'orizzonte di riferimento dell'annuale appuntamento con il Convegno diocesano dei catechisti, il 10 e l'11 ottobre nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile di Cagliari: in linea con il cammino pastorale diocesano proposto dall'arcivescovo, Arrigo Miglio e dedica-

to alla famiglia a partire dall'esortazione apostolica «Amoris laetitia» di papa Francesco, il convegno intende dare spunti ed opportunità di riflessione e di progettazione per le comunità cristiane, nei percorsi di iniziazione cristiana 7-14 anni, con l'obiettivo di riallacciare e rilanciare una significativa alleanza educativa, soprattutto in ordine alla fede, con le famiglie e i genitori.

La scelta decisiva è quella di guardare i genitori nel ruolo parentale che svolgono ma soprattutto nell'hic et nunc della loro storia di vita e di fede: dedicare loro tempo e attenzione significa investire in relazioni di fiducia e di reciproca stima che, gradualmente, diventano occasioni di annuncio e di vero coinvolgimento per il proseguo del proprio cammino di fede e di quello del loro figlio.

Durante il convegno verrà presentato e consegnato ai parroci, alle famiglie e ai catechisti il documento, redatto dall'Ufficio Catechistico Diocesano, con le «Indicazioni diocesane per l'iniziazione cristiana 7-14 anni».

* Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

In evidenza 2

Poca attenzione alla famiglia

Nelle iniziative politiche si fa fatica a trovare soluzioni capaci di favorire nuclei familiari, specie quelli con più figli



Territori 3

I 50 anni di N. S. delle Grazie a Sestu

Sabato 6 ottobre l'Arcivescovo presiede la Messa di ringraziamento per la comunità dell'hinterland



Diocesi 4

Servizio civile: parlano 4 giovani

Dopo un anno si conclude l'impegno all'interno delle strutture Caritas. Gratitude per quanto ricevuto



Regione 9

Vita precaria per i pensionati

Parla Maria Bonaria Atzori, segretaria Fnp-Cisl. Senza un sostegno gli anziani rischiano di scivolare verso la non autosufficienza



Regione 10

Nessuna epidemia di febbre del Nilo

Le rassicurazioni delle autorità sanitarie regionali. Le raccomandazioni per evitare il proliferare di zanzare



Chiara Corbella verso l'onore degli altari

Per Chiara Corbella è iniziato il cammino verso la beatificazione, nel giorno in cui avrebbe festeggiato 10 anni di matrimonio, lo scorso 21 settembre. Di lei resta una memoria viva e una testimonianza di fede che, come ha ricordato il cardinale vicario Angelo De Donatis aprendo l'inchiesta diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione, «ha prodotto e continua a produrre frutti di conversione in molte persone, spinte dalla sua storia a interrogarsi sul senso della vita». Chiara sposa Enrico Petrillo ad Assisi il 21 settembre 2008. Dopo due gravidanze terminate con la morte dei due bambini appena nati, la giovane rimane nuovamente incinta e maggio 2011 nasce Francesco, perfettamente sano. Durante la gravidanza, però, Chiara scopre di avere una lesione alla lingua che le viene asportata. Per la seconda fase della cura del carcinoma, è necessario che il figlio sia nato. La donna sceglie di rimandare le cure per non far male al bambino che porta in grembo e soltanto dopo il parto inizia la chemio-radioterapia: il tumore si estenderà comunque a linfonodi, polmoni, fegato e persino all'occhio destro, che Chiara coprirà con una benda per limitare le difficoltà visive. Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012.





UN GRUPPO DI FAMIGLIE; IN ALTO GIANLUIGI DE PALO

Nella Legge di stabilità non si parla di famiglia

Intervista a Gianluigi de Palo, presidente del Forum nazionale delle famiglie.

«Occorre fare presto»

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Gianluigi De Palo è il presidente del Forum nazionale delle Associazioni familiari.

A Cagliari per il convegno Acli sulle politiche familiari racconta del dialogo avviato con il nuovo esecutivo nazionale.

Che tipo di rapporto si è instaurato con il nuovo Ministero della Famiglia?

Il rapporto è buono, così come

lo è stato anche con il Governo precedente. Il vero problema in Italia non è il fatto di creare rapporti buoni con gli interlocutori, è che questi interlocutori cambiano una volta all'anno e quindi bisogna sempre iniziare da capo per creare i nuovi presupposti. Un fattore che manca è certamente la concretezza.

Quali le proposte da poter presentare?

Noi vogliamo far sentire la nostra voce perché pare che in questo momento si stia parlando solo di imprese e di pensioni, ma poco di famiglia. Speriamo che qualcosa venga fatto, ma adesso e concretamente, non negli anni avvenire. Infatti vorremmo un po' più di concretezza da parte di tutti.

Noi stiamo "pesando" sulla famiglia perché è una realtà che ancora regge, ma il problema è che stiamo arrivando alla fine. Aldilà delle parole sarebbero meglio i fatti. In questa Legge di Stabilità sembra che si voglia privilegiare altre realtà ed altre situazioni. **È così difficile capire che aiutando la famiglia potrebbero cambiare anche altre cose?**

Penso di sì. Mi sembra gli interlocutori facciano fatica a capire. Le famiglie si mettono in gioco, fanno da vero ammortizzatore sociale ma sembra che questo non venga capito dagli Enti locali e dalle Regioni. Su questo, spesso purtroppo ci marciano.

Ci sono proposte di im-

mediata attuazione?

Noi ripetiamo sempre la stessa cosa da anni: fattore famiglia. Oggi le tasse non sono eque e bisogna tener presenti i carichi familiari. Ma questo è un elemento che purtroppo non si riesce a concepire.

Dal vostro punto di osservazione, il problema riguarda solo determinate famiglie oppure è un problema generalizzato?

La difficoltà più grande in Italia sono le famiglie del ceto medio. Le famiglie "povere" vivono con lo stesso livello del tenore di quelle, ad esempio, della Germania, della Francia o della Svezia. Oltretutto quelle del ceto medio, in Francia, Germania e Svezia hanno una serie di sussidi, di aiuti e di fiscalità mentre in Italia da questo punto di vista abbiamo un crollo. Eppure queste sono le realtà che fanno più figli. Il problema è che in Italia le famiglie di ceto medio sono la stragrande maggioranza, sono loro a pagare più di altri.

Un po' come «togliere ossigeno»?

A mio avviso non si stanno facendo i conti con la denatalità, che è inesorabile. Per cambiare l'approccio ci vogliono molti anni purtroppo. Perdere anche un solo anno potrebbe generare una crisi ancora più grande. La cosa più grave è che non stiamo mettendo i giovani nelle condizioni di poter realizzare i loro sogni, come poter fare una famiglia. In Francia viene fatta la pubblicità per spingere alla creazione delle famiglie, nonostante ci siano una serie di agevolazioni, come il quoziente familiare. Qui da noi non ci sono politiche familiari e fiscali come in altri Paesi.

LA RICHIESTA IN UN INCONTRO ORGANIZZATO DALLE ACLI PROVINCIALI DI CAGLIARI

Il Consiglio approvi la legge

La famiglia: attualità, prospettive, sogni». È stato il tema del convegno organizzato dalle Acli provinciali di Cagliari in Seminario.

Il responsabile regionale delle famiglie numerose, Eugenio Lao, ha definito significativo il titolo scelto. «Mi piace - ha detto - l'accostamento fatto tra sogni e prospettive, perché il primo termine appartiene alla dimensione dei desideri mentre il secondo a quella dell'attualità. Nello spazio che intercorre tra le due aspirazioni è

necessario che si collochi la politica, capace di trasformare i sogni in prospettive concrete. Per questo occorre che i funzionari pubblici comincino a parlare il linguaggio delle politiche familiari».

Per l'assessore regionale della Sanità, Luigi Arru, c'è la massima disponibilità a lavorare sulle politiche familiari. «Abbiamo - ha detto - già avviato un progetto, che è attivo ad Alghero, dove, insieme ai responsabili delle Famiglie Numerose e seguendo il modello del Trentino, intendiamo sviluppare

politiche a favore delle famiglie a 360 gradi. Non ci limiteremo al solo trasferimento economico ma metteremo un articolo in finanziaria che permetta di tutelare le famiglie con dei benefit. Stiamo pensando a misure per ciò che concerne le tasse e le utenze. Fare figli non deve penalizzare la famiglia, che invece va sostenuta».

Sul sostegno della famiglia è ritornato monsignor Arrigo Miglio, nel suo indirizzo di salute. «Il sostegno alla famiglia - ha detto - non è un concetto di matrice esclusivamente cattolica, ma laica, presente nei dettami costituzionali». Poi una citazione dello stesso arcivescovo dell'economista Stefano Zamagni. «Non riesce ad essere accettata l'idea che la famiglia - ha riportato Miglio - è il massimo generatore di capitale umano, capitale sociale, capitale relazionale, altro che luogo di soli affetti, dove si genera l'individualismo».

In Consiglio regionale giace una proposta di legge sulla famiglia, che ha tra i firmatari il consigliere del Pd, Valter Piscedda. «La legge - ha detto Piscedda - depositata in

Consiglio del 2016, nasce come risposta ad una sollecitazione giunta all'indomani delle elezioni del 2014 da parte del Forum delle associazioni, che aveva fatto sottoscrivere un patto ai candidati. Con i colleghi dei diversi schieramenti abbiamo preso in esame le proposte di legge sulla famiglia, depositate nelle ultime due legislature. Le abbiamo sistematizzate e abbiamo presentato la legge, la numero 385 del 2016, che prevede anche il sostegno alle unioni civili, scelta che ha provocato la fuoriuscita dell'esponente di Fratelli d'Italia. Sono però preoccupato perché mancano quattro mesi alla fine della legislatura e non vorrei che venisse usata per la campagna elettorale. Se riuscissimo a calendarizzarla subito sarebbe meglio».

Le famiglie, in particolare quelle numerose, chiedono che quanto prima si possano avere provvedimenti capaci di sostenere i nuclei familiari, visto che negli ultimi anni la Regione ha ridotto la quota a loro supporto.

I. P.



IL TAVOLO DEI RELATORI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Antonio Bachis.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Marco Orrù, Emanuele Mameli,
Matteo Portoghese, Raffaele Pisu,
Alberto Macis, Alessia Corbu,
Mariano Simoni, Andrea Matta.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO
al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 26 settembre 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

IL 1 OTTOBRE DEL 1968 VENIVA FONDATA LA COMUNITÀ DI SESTU

Nostra Signora delle Grazie mezzo secolo di vita

DI ANDREA PALA

Sabato 6 ottobre alle 18.30 con la celebrazione della Messa, presieduta dall'arcivescovo Arrigo Miglio, la comunità di Nostra Signora delle Grazie di Sestu ricorderà i 50 anni dalla sua fondazione.

Negli anni sessanta, in pieno boom economico, anche i centri dell'hinterland cagliaritano iniziavano ad ampliare i propri confini, con nuove costruzioni, capaci di accogliere sempre più abitanti.

Centri urbani come Monserrato, Selargius, Quartucciu, Quartu Sant'Elena e Sestu hanno attirato interi nuclei familiari dalle altre zone dell'Isola, soprattutto da quelle interne, trasformandole in cittadine. Esattamente in quegli anni matura nell'episcopato ca-

gliaritano la necessità di garantire luoghi di culto nelle zone interessate da quell'espansione edilizia, che avrebbe cambiato i connotati di tutti i centri a ridosso del capoluogo regionale. L'allora vescovo Paolo Botto istituisce infatti nuove parrocchie, comprendendo bene l'esigenza di avere chiese laddove si insediavano nuove famiglie. È il caso di Sestu centro nel quale, il 1 ottobre, compie cinquant'anni la comunità parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie. In quegli anni infatti la cittadina conosce una profonda mutazione che porta il paese a superare l'antico confine del fiume, ancora oggi spartiacque tra la storica parrocchia di San Giorgio e quella dedicata a Madonna delle Grazie.

Fondata la comunità il 1 ottobre 1968, posta sotto la protezione del-

la Madonna delle Grazie, era stata affidata al futuro vescovo di Alghero-Bosa Antonio Vacca e tutti gli sforzi della neonata parrocchia erano stati concentrati sull'edificazione della chiesa. Nei primi anni, infatti, sede provvisoria era stata la chiesa di Sant'Antonio da Padova, per poi gradualmente confluire nell'area individuata come sito idoneo per la costruzione della nuova parrocchia, a ridosso della via Vittorio Veneto. La parrocchia, nel 1977, era stata affidata a don Luciano Ligas, che è rimasto alla guida della comunità parrocchiale sestese fino al 1998, anno nella quale avviene l'avvicendamento con l'attuale parroco Franco Puddu, anch'egli testimone del profondo cambiamento che si è verificato in questi 50 anni.

«Si pensi – afferma don Franco



UNA CELEBRAZIONE A N. S. DELLE GRAZIE A SESTU

– che inizialmente la parrocchia contava appena 3.500 fedeli. Al mio arrivo nel 1998 la comunità si componeva di 7.500 persone mentre al momento attuale conta 11.000 abitanti».

Ma il cambiamento, in questi 50 anni di vita parrocchiale, non è stato soltanto numerico. «Credo che Sestu – sottolinea don Franco – sia uno tra i paesi con la più alta percentuale di turnisti e trasfettisti, dovuta alla elevata percentuale di

capannoni commerciali sul territorio, oltre alla vicinanza della Città della universitaria».

L'attuale assetto interno ed esterno della chiesa è frutto dei lavori di completamento terminati due anni fa, con il solenne rito della dedizione da parte del vescovo Arrigo Miglio.

Un momento di grande festa, quello di sabato prossimo, per questa giovane comunità, che corona il traguardo dei suoi primi 50 anni.

Da 90 anni santa Greca ha la sua corona

L'edizione 2018 della festa è particolarmente sentita

È il weekend che i decimesi aspettano tutto l'anno, è semplicemente santa Greca: una festa che scandisce il tempo a Decimomannu, di generazione in generazione.

Come ogni anno, dunque, la parrocchia di sant'Antonio abate, guidata da don Andrea Lanero e la cittadinanza tutta, si apprestano a rendere omaggio e onore a Greca, giovane martirizzata sotto Diocleziano. Un legame, quello tra la santa e la comunità, che non diminuisce col tempo, anzi: anno dopo anno obrieri, confraternite, gruppi e semplici fedeli chiedono intercessione, pregano assieme a lei.

Quest'anno ricorre il novantesimo anniversario dell'Incoronazione della santa, avvenuta nel 1928. Pertanto, la festa inizia un giorno prima, come già nel 2016 in occasione dell'inaugurazione della Porta Santa.

Giovedì la processione del reliquario dalla chiesa parrocchiale di sant'Antonio, seguita dalla messa con benedizione della prima pietra della Casa Museo di santa Greca.

Venerdì trasferimento de «Is prendas», la Vestizione – in pubblico, durante la recita del rosario in sardo, le obriere vestono santa Greca – prima dell'Intronizzazione. Sabato mattina l'incontro del simulacro con la reliquia, la Messa solenne in ore intense che sfoceranno nelle celebrazioni domenicali, nella processione con banda musicale e gruppi folk, nel giorno che solitamente vede accorrere il massimo numero di pellegrini.

Alle 17 celebra il vescovo di Sassari, Gianfranco Saba, mentre alle 20 la perla di quest'anno: la processione-fiaccolata verso il luogo dell'Incoronazione del 1928.

«È la nostra identità – confida Massimo Salis, pri-



LA VESTIZIONE DI SANTA GRECA (FOTO ANTONIO BACHISI)

ore della Confraternita di santa Greca – per noi di Decimo Greca è sempre stata una di famiglia, la sorella maggiore che ti sta vicino, ti conforta e ti indica la via. Essere confratelli significa darsi, stare a servizio della nostra amata santa, nella cura delle processioni in suo onore e nell'aiuto alla parrocchia e alla chiesa. Un modo di manifestare la propria fede in Dio anche nella tradizione».

Completa il quadro il calendario civile dei festeggiamenti, oltre alle giostre e alle bancarelle. Su tutto il concerto domenica della cantante Alexia.

Ma il cuore della festa, senza nulla togliere ai festeggiamenti civili e all'instancabile organizzazione da parte dell'associazione «Santa Greca», resta il programma religioso, che da secoli ormai unisce i decimesi e decine di migliaia di pellegrini, che macinano chilometri e spesso arrivano da oltremare per incontrare e salutare Arega, «de nosu amparadora».

Matteo Portoghese

Cappellania del Brotzu in festa per san Michele Arcangelo

Sarà la processione attorno all'ospedale prevista per le 18.30 di domenica a concludere le celebrazioni in onore di san Michele Arcangelo, organizzate come oramai è consuetudine dalla cappellania dell'ospedale Brotzu.

Le celebrazioni hanno preso avvio martedì, con la recita della Corona angelica e il Rosario per i malati nel tardo pomeriggio, seguita dalla Messa predicata da padre Ivano Liguori, animata dal coro san Michele, martedì e giovedì, mercoledì è stata invece animata dal coro santa Maria. Venerdì, vigilia della memoria liturgica degli Arcangeli, alle 13.30 la Messa per tutto il personale dell'ospedale, seguita da un momento conviviale. Sabato festa degli Arcangeli, alle 18.30 Messa solenne per tutti gli ammalati e i ricoverati dell'ospedale e per le loro famiglie, animata dal coro san Michele.

Domenica consueta recita della Corona angelica e del Rosario per gli ammalati, la Messa solenne presieduta da padre Giancarlo Pinna, e animata dal coro san Michele che precede la processione con il simulacro.



■ Santa Vitalia a Villasor

Inizia sabato 29 a Villasor la festa di santa Vitalia, con la vestizione del simulacro, successivamente accompagnato insieme a quello di santa Greca nella chiesetta posta alla periferia del paese.

Il clou dei festeggiamenti il 7 ottobre con la processione per le vie del centro abitato.

■ Messa chiesa della Missione

Domenica, alle 18.30, il vescovo Arrigo Miglio, presiede la Messa per San Vincenzo de' Paoli nella chiesa della Missione in via Bosa a Cagliari, tenuta dai religiosi vincenziani.

La chiesa è parte del complesso che ospita anche il «Nuovo Collegio della Missione», una scuola elementare e media paritaria.

■ Veglia missionaria religiose

Lunedì 1 ottobre, memoria liturgica di santa Teresa di Lisieux patrona delle missioni, alle 16.30 nel monastero monache Sacramentine in Via San Giovanni a Cagliari, prende il via il mese missionario, con la consueta Veglia di preghiera presieduta da don Gabriele Casu, direttore del Centro Missionario diocesano. L'iniziativa è realizzata con l'Usmi.

■ Orchestra «Wendt»

Domenica alle 17 e alle 19, nella sala Minimax del Teatro Massimo a Cagliari, prima rappresentazione assoluta de «La Principessa della luna», fiaba lirica. Le musiche saranno eseguite dall'orchestra da camera «Johann Nepomuk Wendt», diretta dal maestro concertatore Raimondo Mameli, con il coro delle voci bianche «Chorus Opera».

BREVI

■ Concerto a Sestu

Concerto venerdì 5 ottobre nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Sestu, in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni dalla fondazione.

«Musica ad laudam» è il titolo delle serata musicale tenuta dal gruppo cameristico - vocale-strumentale «Ensemble Porrino» di Elmas.

L'inizio del concerto è previsto per le 20.

■ Santa Vitalia a Serrenti

Inizia sabato 29 a Serrenti la festa di santa Vitalia. Alle 19.30 la processione con il simulacro dalla parrocchiale al santuario, accompagnato dalla banda musicale «Giuseppe Verdi».

Lunedì 1 ottobre alle 10 la processione solenne con i gruppi e le associazioni e alle 11 la Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo.

■ Apostolato

I ritiri mensili diocesani dell'Apostolato della Preghiera cominceranno martedì 9 ottobre nella chiesa dei padri Gesuiti a San Michele a Cagliari, alle 9.30 con la recita delle Lodi. Gli «Esercizi spirituali regionali annuali» per le e gli aderenti all'Apostolato della Preghiera e anche per tutti coloro che desiderano vivere un'esperienza profonda di silenzio e incontro col Signore, avranno inizio martedì 16 ottobre nel pomeriggio e si concluderanno nel pomeriggio di venerdì 19 ottobre, nella casa delle Suore Giuseppine del Rimedio a Donigala Fenugheddu (Or). La guida sarà il gesuita Antonio Baronio s.j. sulla traccia di «Gioite ed Esultate» di papa Francesco. Le prenotazioni vengono raccolte entro il 13 ottobre, dalla presidente diocesana dell'Apostolato della Preghiera, Maria Bonaria Mulas: 070-373312 - cell.3890523996.

■ Pastorale sociale

Sabato 20 ottobre dalle 9.15 nell'Aula Magna del Seminario è in programma un incontro-confronto sul tema «Animare i territori. Alimentare la speranza» a un anno dalla 48^a Settimana Sociale di Cagliari.

L'appuntamento è promosso dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro.

Interverranno Sergio Gatti, Vice presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, Cristiano Erriu, Assessore regionale Enti Locali, Marta Chessa, Direttrice Panta Rei Sardegna, Francesco Manca, Direttore Centro Studi Caritas.

Tre i focus che verranno proposti (istituzionale, sociale, ecclesiale).

Le conclusioni saranno affidate all'Arcivescovo, Arrigo Miglio.

La bellezza del Servizio Civile

Quattro giovani raccontano l'anno vissuto nelle attività della Caritas

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Volge al termine dopo un anno il Servizio civile che i giovani hanno svolto nelle attività della Caritas.

Un'esperienza arricchente e che resterà nella vita di ciascuno dei partecipanti.

«Se fosse possibile - afferma Alessia Zedda - mi piacerebbe trovare un'occupazione in Caritas, magari al Centro di accoglienza di via Po. In questo anno ho lavorato accanto a persone adulte, anche in avanti negli anni, e con loro



abbiamo accolto chi veniva a chiedere un aiuto. Tante persone, quasi tutte sarde, a dispetto di quanto qualcuno sostiene che l'aiuto principale vada agli stranieri, ma non è così. Al centro ho instaurato dei bellissimi rapporti, con chi fa il volontario da tempo e con chi lo frequenta come utente. Ci sono persone di Cagliari ma tantissimi arrivano anche dalle zone intorno alla città, ma anche distanti da Cagliari».

«L'esperienza che ho vissuto qui - conclude Alessia - è stata arricchente, perché tocchi con mano realtà di cui hai solo sentito parlare. Aver constatato la condizione di molte persone in situazione di bisogno, ti fa rendere di come

sia problematica la loro vita. L'esperienza vissuta con il Servizio civile la consiglierai a tutti: è davvero formativa sotto tutti i punti di vista».

Una conferma arriva anche da Gaudenzio Putzolu, che ha svolto il servizio nel centro d'Ascolto per stranieri «Kecos».

«Ripensando a questo anno di Servizio Civile - afferma - posso dire che è stata un'esperienza che merita di essere fatta. Non avevo mai prestato opera di volontariato ma devo dire che è stata arricchente. Ho verificato con mano le difficoltà che i migranti vivono nell'essere in un Paese che non conoscono e dove non parlano la nostra lingua. Per questo il servizio di orientamento che viene svolto dal Centro è fondamentale nel permettere loro di integrarsi nella nostra società. Grazie alla conoscenza delle lingue ho avuto la possibilità di rapportarmi con queste persone, anche se a volte l'impossibilità di fornire loro ciò che chiedevano ha provocato incomprensioni. In una situazione come quella che vivono persone lontane da casa può essere frequente cadere nella rabbia e nella frustrazione». «Un buon rapporto - conclude Gaudenzio - si è instaurato anche con i mediatori culturali, con i quali



abbiamo realizzato momenti di formazione, utili anche dal punto di vista "professionale". Un anno di Servizio Civile è capace di farti cambiare prospettiva su alcune realtà e il Centro "Kecos" mi ha aiutato a guardare al fenomeno migratorio con occhi diversi».

Chiara Macconi, con alle spalle studi in Scienze dell'educazione, ha svolto il Servizio nell'oratorio sant'Eulalia.



«Per me - racconta - è stata un'esperienza formativa importante, perché ho avuto la possibilità di verificare sul campo le competenze acquisite all'università. L'ambiente multiculturale, che caratterizza il quartiere Marina di Cagliari, è stato uno stimolo di crescita maggiore nelle competenze e nella comprensione delle dinamiche che ruotano attorno ai rapporti tra bambini e ragazzi di provenienza differente. Una crescita culturale personale importante che porto via con me, insieme alla rete di rapporti che si sono instaurati e che hanno decisamente un forte valore formativo dal punto di vista personale».

«Se dovessi dare un giudizio complessivo o mi venisse chiesto un parere non avrei dubbi nell'indicare l'anno di Servizio Civile come un'opportunità da non farsi sfuggire, proprio perché è altamente formativa da tutti i punti di vista, anche professionale».

Gabriele Piredda, studente universitario che deve concludere gli studi, invece ha trascorso

l'anno di Servizio civile in Mensa, in viale sant'Ignazio. «È stato - dice - un anno piacevole, che avrei voluto vivere unendo il Servizio civile al proseguimento degli studi, ma non è stato possibile. Tuttavia questo tempo trascorso in Mensa mi ha offerto la possibilità di conoscere da vicino la povertà, così come quale sia il funzionamento della Caritas e dei suoi servizi, quali risposte cerca di dare alla persone in gravi difficoltà. Si tratta sia di italiani che stranieri, privi di sostegno che bussano alla nostra porta per chiedere aiuto».

Tra gli utenti della mensa ci sono persone costantemente presenti e altre che invece vi accedono con meno frequenza. «Con tutti - continua Gabriele - si instaura un rapporto fatto di accoglienza, di ascolto delle esigenze di ciascuno, cercando di rendere quel momento del pasto, per così dire "familiare". In alcuni casi con qualcuno riesci ad avviare un breve dialogo, anche se la maggioranza una volta mangiato va via. Restano i rapporti creati con chi tutti i giorni lavora nella Mensa. Per questo penso che un'esperienza del genere sia arricchente: ti permette di crescere nella conoscenza di altre persone e nel contempo senti che pian piano stai maturando».



PROSEGUONO LE INTERLOCUZIONI TRA COMUNE E ASSOCIAZIONI

Centro Solidarietà: il dialogo continua

«**A**l momento i lavori non sono ancora iniziati ma prosegue l'interlocuzione con l'amministrazione e i Servizi del Comune».

Così don Marco Lai, direttore della Caritas, poco prima di andare in stampa, racconta la situazione del Centro Giovanni Paolo II.

«Secondo quanto è stato finora definito - prosegue don Marco - sembrerebbe che il servizio Mensa e quello del Centro d'ascolto, tutti localizzati al primo piano, non dovrebbero essere interrotti. Nel frattempo il Comune sta aiutando gli utenti a trovare sistemazioni alternative in modo che al più presto possano prendere avvio i lavori di ristrutturazione».

Una situazione in continuo divenire quella del Centro Giovanni Paolo II che da oltre un decennio ospita una serie di servizi per le persone in stato di fragilità e che in quella che è stata chiamata «la cittadella della Carità», avevano un importante riferimento.

Come già annunciato nello scorso numero gli urgenti lavori di ristrutturazione e messa a norma di quello che era la Casa di riposo «Vittorio Emanuele II» hanno costretto il Comune a chiedere a tutti di lasciare libero l'edificio «anche perché sottolinea il direttore della Caritas - l'impresa entrerà nello stabile per iniziare i lavori solo ed esclusivamente quando questo sarà completamente sgombrato. Tuttavia è probabile che i servizi realizzati al primo piano possano proseguire la loro attività».

Una volta completata la struttura di viale sant'Ignazio potrebbe ritornare ad avere una nuova vita.

Un bando in co-progettazione è stato predisposto e le associazioni che già operano nel Centro hanno presentato la loro candidatura, per poter continuare ad assicurare tutta quella serie di servizi alle fasce più deboli della popolazione.

I numeri del Centro sono importanti: basti pensare alle centinaia di pasti che quotidianamente vengono offerti a tantissimi poveri, la maggior parte sardi, che si trovano in serie difficoltà a volte famiglie intere che si recano in mensa non avendo nulla da mangiare.

Il Portico continuerà a informare i propri lettori sull'iter della vicenda, perché l'attenzione agli ultimi è la nostra priorità.

R. C.



L'INGRESSO DEL CENTRO

Facoltà teologica: inizia il nuovo anno

Lunedì 1 ottobre, a Cagliari, si terrà l'inaugurazione del nuovo Anno Accademico 2018/2019 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Alle 17 la concelebrazione eucaristica nella chiesa «Cristo Re», presieduta dall'arcivescovo di Cagliari e Gran Cancelliere della Facoltà Teologica, Arrigo Miglio. A seguire, nell'aula magna della Facoltà, la cerimonia inaugurale, con i saluti e la prolusione del preside, padre Francesco Maceri S.I., la consegna dei diplomi accademici e infine la proclamazione ufficiale dell'apertura dell'Anno Accademico. Martedì 2 ottobre, inizieranno le lezioni regolari del I ciclo quinquennale di studi per il conseguimento del baccellierato in Teologia. Due settimane più tardi rispetto all'inizio delle lezioni del I ciclo, il 15 ottobre, prenderanno il via anche le lezioni del II e del III ciclo. Per tutti coloro che intendono iscriversi alla Facoltà, nelle varie forme consentite, il termine ultimo per la presentazione della documentazione richiesta è venerdì 12 ottobre. Per informazioni www.pfts.it.

PROGRAMMATE LE ATTIVITÀ DELLA PASTORALE VOCAZIONALE

Alla ricerca di Dio oltre le apparenze

Fine settimana di riflessione, di preghiera e di programmazione quello appena trascorso, che ha visto l'Equipe di pastorale vocazionale impegnarsi nell'approfondimento dei contenuti che saranno veicolati dalle attività previste nel progetto pastorale del nuovo anno. Evocativa e profonda la tematica annuale che accompagnerà ogni iniziativa: «Come se vedessero l'invisibile».

Si tratta di una citazione da «Evangelii Nutiandi» di Paolo VI che declina al plurale alcuni versetti della lettera agli Ebrei (Eb 11,3,27).

Il sottotitolo scelto, «Lo sguardo e il discernimento vocazionale», esplicita il titolo e richiama una dinamica fondamentale, che caratterizza l'origine e il principio di ogni vocazione: uno sguardo

autenticamente cristiano è sempre uno sguardo nuovo, rinnovato dalla fede, la quale, a sua volta, nasce dall'ascolto della Parola di Dio. Ed è stato proprio l'ascolto della Parola a guidare la riflessione e la preghiera personale sul senso profondo dell'animazione vocazionale diocesana: un servizio che, prima di tutto, si presenta come testimonianza di fede e di gioia per l'incontro con il Signore, che è capace di trasformare la vita.

È questo, in fondo, il messaggio che l'equipe di Pastorale vocazionale, composta da giovani universitari, seminaristi, religiose, famiglie e dai sacerdoti del nostro seminario diocesano, intende portare: la certezza che lo sguardo del Signore tocca ogni uomo ed ogni donna e che Egli chiama ciascuno a cercarlo oltre

le apparenze. In primo luogo attraverso una ricerca profonda e attenta, un discernimento, dei desideri e dei pensieri del proprio cuore, al fine di spalancarlo al desiderio evangelico di spendere la propria vita per gli altri, imitando Cristo.

Uno sguardo alla vita come vocazione, come appello che viene dal di fuori a donarsi con amore, è il messaggio rivolto a tutti: in particolare, poi, l'attenzione è rivolta alla cura delle vocazioni di speciale consacrazione, alla vita religiosa e al sacerdozio.

La proposta di una sequela gioiosa ed entusiasta, che nasce dalla testimonianza di seminaristi, sacerdoti, religiose e missionari, è un servizio reso alle parrocchie, attraverso particolari giornate vocazionali organizzate, in accordo con i parroci, all'insegna della



L'EQUIPE NELLA GIORNATA DEI MINISTRANTI

riflessione e della preghiera per le vocazioni.

La dimensione della preghiera è l'elemento più importante dell'animazione vocazionale, per cui, anche quest'anno, viene proposto il percorso mensile di Adorazione vocazionale diocesana presso la chiesa di sant'Antonio Abate a Cagliari.

Ai giovani saranno riservate diverse iniziative, per fasce di età,

come il preseminario e i weekend vocazionali, e, in collaborazione con la Pastorale giovanile, un campo di formazione che si terrà durante le vacanze di Natale.

Ogni iniziativa verrà comunicata attraverso i media diocesani e le pagine social della PV (www.facebook.com/vocazioniacagliari; www.instagram.com/pvcagliari).

L'equipe di Pastorale vocazionale

Riprende l'attività dell'Azione Cattolica



UN INCONTRO DI AZIONE CATTOLICA

Fine settimana impegnativo per gli aderenti adulti dell'Azione Cattolica diocesana, impegnati nella due giorni formativa di inizio anno.

La casa per Esercizi spirituali, «Pozzo di Sichar» è il luogo dove

per due giorni i membri dell'associazione più antica del laicato cattolico, sono chiamati a riflettere seguendo le indicazioni presenti nei sussidi associativi.

Il via ai lavori sabato alle 9.30 con gli arrivi e le registrazioni,

seguite dalla preghiera iniziale e dalla presentazione della due giorni.

Centrale nella mattina il laboratorio sull'esortazione apostolica «Gaudete et exultate», la terza del pontificato di Francesco.

Nel pomeriggio il laboratorio tematico sul testo formativo con i lavori di gruppo, prima della «Lectio divina» sul brano del Vangelo di Luca «Di una cosa sola c'è bisogno», (Lc.10,38-42). In chiusura di giornata i primi Vespri della domenica che anticipano la cena.

Domenica, dopo le Lodi, le testimonianze di alcuni che hanno partecipato all'incontro mondiale della Famiglie svoltosi a Dublino, in Irlanda lo scorso mese di agosto.

Al termine il dialogo tra soci prime della celebrazione della Messa. Nel pomeriggio di domenica invece è prevista l'Assemblea diocesana di Azione cattolica, il momento nel quale tutti gli aderenti si ritrovano per iniziare insieme il nuovo anno.

Nell'aprile del 2017 Francesco riceveva in Vaticano l'Azione cattolica in occasione dei 150 anni dalla sua nascita. Una festa colorata e gioiosa nella quale il Papa indicò la strada che l'associazione avrebbe dovuto seguire. «Come è accaduto in questi centocinquanta anni - aveva detto il Pontefice - sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno po-

litico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie. Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città».

Un impegno che gli aderenti ad Azione cattolica continuano a mantenere.

Raffaele Pisu

LE NOMINE DELL'ARCIVESCOVO

Lo scorso 18 settembre l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha reso note le seguenti nomine:

Don Francesco Deffenu: Animatore nel Seminario diocesano minore e Vice Direttore dell'Ufficio di Pastorale Vocazionale;

Don Elenio Abis: Direttore spirituale nel Seminario diocesano minore;

Don Davide Collu: Parroco nella Parrocchia di San Luca Evangelista in Quartu S. E.;

Don Alessandro Simula: Parroco nella parrocchia di Sant'Avendrace e Sacra Famiglia in Cagliari;

Don Fabrizio Porcella: Canonico nella Cattedrale di Cagliari;

Don Antonio Pilloni: Canonico nella Cattedrale di Cagliari.



Il Tribunale metropolitano «in trasferta»

Incontri con i sacerdoti delle foranie per illustrare le nuove disposizioni

Prosegue l'itinerario che il Tribunale Ecclesiastico Metropolitano ha intrapreso per realizzare una serie di incontri nelle diverse foranie.

Scopo dell'iniziativa è quella di far conoscere le attività e i servizi che il Tribunale offre.

In particolare nelle riunioni con i sacerdoti vengono illustrate le modalità per il processo breve, quali siano i capi per accedere alla nullità matrimoniale e come rapportarsi con lo stesso Tribunale.

L'iniziativa rientra in quelle che sono le indicazioni scaturite da recente documento del Papa, il Motu Proprio, «Mitis Iudex Dominus Iesus», con il quale viene chiesto di rendere meno problematica e più veloce la procedura per arrivare ad una sentenza.

Dopo il primo incontro nella forania di Mandas, due incontri in questi giorni: uno a Sarroch, per la forania di Capoterra, e l'altro a Sordiana, per quella di Dolianova, dove si sono ritrovati i sacerdoti delle



IL SITO WEB DEL TRIBUNALE METROPOLITANO

rispettive zone pastorali.

Nel corso dell'incontro diversi i momenti di confronto su un tema spinoso ma più che mai di attualità, visto il crescente numero di coppie che manifesta problemi nei primi anni di matrimonio.

I. P.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco
In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la

sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere

gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

(Mc 9,38-43.45.47-48)

■ COMMENTO A CURA DI MARCO ORRÙ

«D ovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e

ospedali da campo». Così recitava un breve passaggio del discorso di papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze nel 2015. In queste parole del Papa, rileggiamo l'indicazione precisa che privilegia il percorso di una Chiesa in «uscita». Quando si presentano nuove sfide, difficili da interpretare, la reazione istintiva può essere quella di chiudersi, alzare muri e difendere certezze fino a stabilire barriere invalicabili per poterle controllare.

«Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Una reazione umana che stabilisce il nostro limite, dove chi comanda è la rigidità che non ci permette di vedere al di là dei nostri confini di appartenenza, ciò che di buono può contribuire alla causa del Vangelo. Una tentazione di stabilire in maniera netta una divisione tra chi sta «dentro» e chi sta «fuori». Un dilemma antico, ma sempre attuale, che ci viene riproposto anche dalla prima lettura odierna, dove Eldad e Medad, pur non essendo all'interno della tenda vengono raggiunti dall'effusione dello Spirito e cominciano a profetizzare nell'accampamento, con il disappunto di Giosuè, ma con l'approvazione di Mosè. L'esternazione del giovane discepolo Giovanni permette a Gesù di istruire gli apostoli sulla necessità di non cadere nella tentazione di ipotecare su di loro ogni possibilità di profezia e di guarigione. Non possiamo nasconderci quanto sia attuale la diatriba, a volte velata ma più spesso esplicita, tra un fronte di Chiesa ingessato nel passato, ripiegato su se stesso, e una Chiesa protesa alla valorizzazione della tradizione nella costruzione di un futuro più aderente al Vangelo.

«Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo

nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

È bene che ci domandiamo a quale ecclesiologia si ispira la nostra azione pastorale, per poter procedere ad un'accurata verifica «ad intra». Assistiamo allo svuotarsi delle nostre chiese, con le celebrazioni sempre meno frequentate, in particolare dalle giovani generazioni. Anche l'associazionismo cattolico di varia natura, che per oltre trent'anni ha offerto una bella vitalità alla Chiesa, come una nuova primavera dello Spirito, oggi vede la sua spinta in graduale esaurimento, forse proprio perché troppo incentrato su se stesso, a salvaguardare i propri confini, più preoccupato a evitare contaminazioni dall'esterno che a testimoniare la bontà del proprio cammino al di fuori del proprio nucleo. Per questo sentiamo ancora più urgente il richiamo del decreto conciliare «Ad Gentes» che ci invita a scoprire, rispettare e valorizzare quei «germi del Verbo», presenti anche in chi si trova fuori dal recinto: potremmo essere felicemente sorpresi nell'incontrare tanti portatori d'acqua ai quali il Signore non farà mancare la sua ricompensa.

«Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala...» Il vero pericolo del cristiano è quello di essere di scandalo con il suo operare, anziché favorire l'incontro con Gesù, diventando così un ostacolo all'accoglienza del Vangelo. Il linguaggio molto deciso e crudo del Signore ci indica la strada dei tagli da operare, perché liberati da tutte le impurità attraverso una sapiente se pur dolorosa potatura, possiamo diventare più fecondi e credibili nell'annuncio della vita buona del Vangelo. A ciascuno di noi il compito di individuare i tagli necessari perché la nostra persona possa produrre frutti buoni.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il catechista è al servizio della Parola

Il catechista testimone del mistero. Papa Francesco è intervenuto su questo tema lo scorso 22 settembre, con un video-messaggio inviato ai partecipanti al Convegno internazionale di catechesi, promosso a Roma dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione.

Il catechista è «colui che si è messo al servizio della Parola di Dio, che questa Parola frequenta quotidianamente per farla diventare suo nutrimento e poterla così partecipare agli altri con efficacia e credibilità».

«Oggi - ha proseguito il Pontefice - il catechista non può dimenticare, soprattutto in un contesto di indifferenza religiosa, che la sua parola è sempre un primo annuncio. [...] In quest'area di tanta indifferenza, la sua parola sempre sarà un primo annuncio, che arriva a toccare il cuore e la mente di tante persone che sono di attesa di incontrare Cristo. Anche a loro insaputa, ma sono in attesa».

Il primo annuncio non va visto solo in senso cronologico, ma con esso si intende richiamare l'essenziale della fede cristiana: «Primo annuncio equivale a sottolineare che Gesù Cristo morto e risorto per amore del Padre, dona il suo perdono a tutti senza distinzione di persone, se solo aprono il loro cuore a lasciarsi convertire».

Il Santo Padre ha raccomandato ai catechisti di non cadere «nella tentazione di stravolgere l'ordine con il quale da sempre la Chiesa ha annunciato e presentato il kerigma, e che trova riscontro anche nella struttura dello stesso Catechismo. Non si può, ad esempio, anteporre la legge, fosse anche quella morale, all'annuncio tangibile dell'amore e della misericordia di Dio.

[...] Non si può presumere di imporre una verità della fede prescindendo dalla chiamata alla libertà che questa comporta».

La grande sfida odierna è quella di «educare alla fede, in primo luogo, quanti hanno un'identità cristiana debole e, per questo, hanno bisogno di vicinanza, di accoglienza, di pazienza, di amicizia».

«Non dimentichiamo - ha concluso papa Francesco - di far cogliere con la nostra catechesi la contemporaneità di Cristo. Nella vita sacramentale, infatti, che trova il suo culmine nella santa Eucaristia, Cristo si fa contemporaneo con la sua Chiesa».



IL PAPA INCONTRA I CATECHISTI

@PONTIFEX



19 SET 2018

■ Il bene è amorevole e non si impone mai. Va scelto.

20 SET 2018

■ Chiediamo a Gesù che protegga sempre la nostra Chiesa, che la protegga con la sua misericordia, donando il suo perdono a ognuno di noi. #SantaMarta

21 SET 2018

■ La pace si sceglie, non si può imporre e non si trova per caso.

22 SET 2018

■ La testimonianza di san Pio da Pietrelcina ci incoraggi a vivere le Beatitudini attraverso la preghiera e le opere di misericordia.

23 SET 2018

■ Doniamo la vita nel servizio e nella gioia, per far sapere a tutti che Gesù Cristo è la nostra unica speranza!

24 SET 2018

■ Lasciamo che lo Spirito Santo ci rivesta con le armi del dialogo, della comprensione, della ricerca del rispetto reciproco e della fraternità!

VISITA APOSTOLICA DEL PONTEFICE NEI PAESI BALTICI

Nessuno può dire: "Io mi salvo da solo"

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata in modo particolare dall'inizio del viaggio apostolico in Lituania, Lettonia ed Estonia. Al suo arrivo a Vilnius, in Lituania, papa Francesco ha incontrato le autorità e i rappresentanti della società civile. In tale occasione nel suo discorso il Pontefice ha ricordato la vocazione storica di quella terra al dialogo tra le varie culture: «La Lituania ha saputo ospitare, accogliere, ricevere popoli di diverse etnie e religioni. [...] Sono vissuti insieme e in pace fino all'arrivo delle ideologie totalitarie che spezzarono la capacità di ospitare e armonizzare le differenze seminando violenza e diffidenza. Trarre forza dal passato significa recuperare la radice e mantenere sempre vivo quanto di più autentico e originale vive in voi e che vi ha permesso di crescere e di non soccombere come Nazione: la tolleranza, l'ospitalità, il rispetto e la solidarietà». La Lituania, ha proseguito il Papa, può contare «sull'impegno e il lavoro corale della Chiesa Cattolica, affinché

questa terra possa adempiere la sua vocazione di essere terra-ponte di comunione e di speranza». Durante l'incontro con i giovani a Vilnius il Santo Padre ha richiamato il valore decisivo dell'appartenenza ecclesiale: «Come si è riversata in voi la grazia di Dio? Non dall'aria, non magicamente, non c'è la bacchetta magica per la vita. Questo è accaduto mediante persone che hanno incrociato la vostra vita, gente buona che vi ha nutrito con la sua esperienza di fede. Sempre c'è gente, nella vita, che ci dà una mano per aiutarci ad alzarci. [...] Il Signore ci salva rendendoci parte di un popolo. Ci inserisce in un popolo, e la nostra identità, alla fine, sarà l'appartenenza ad un popolo. Nessuno può dire: "io mi salvo da solo", siamo tutti interconnessi, siamo tutti "in rete". Dio ha voluto entrare in questa dinamica di relazioni e ci attrae a Sé in comunità, dando alla nostra vita un pieno senso d'identità e di appartenenza». Nell'omelia della Messa celebrata a Kaunas il Papa ha ripreso l'insegnamento del Vangelo domenicale, che presentava l'annuncio da parte di Gesù della sua morte

e risurrezione e l'invito al servizio umile e disinteressato (cfr Mc 9,30-37). Il Signore propone ai discepoli un antidoto «alle lotte di potere e al rifiuto del sacrificio: mette un bambino al centro; un ragazzino che di solito si guadagnava gli spiccioli facendo le commissioni che nessuno voleva fare. Chi metterà in mezzo oggi? Chi saranno i più piccoli, i più poveri tra noi, che dobbiamo accogliere? Chi è che non ha nulla per ricambiarci, per rendere gratificanti i nostri sforzi e le nostre rinunce? Forse sono le minoranze etniche della nostra città, o quei disoccupati che sono costretti a emigrare. Forse sono gli anziani soli, o i giovani che non trovano un senso nella vita perché hanno perso le loro radici. "In mezzo" significa equidistante, in modo che nessuno possa fingere di non vedere, nessuno possa sostenere che "è responsabilità di altri", perché "io non ho visto" o "sono troppo lontano". Senza protagonisti, senza voler essere applauditi o i primi». Nei giorni precedenti al viaggio apostolico il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti alla conferenza mondiale sul



MESSA NEL PARCO SANTAKOS DI KAUNAS (FOTO OSS. ROM)

tema del razzismo e della xenofobia, promossa dal Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrato. Nel suo intervento il Pontefice ha evidenziato il valore del dialogo e della promozione della dignità umana: «Viviamo tempi in cui sembrano riprendere vita e diffondersi sentimenti che a molti parevano superati. Sentimenti di sospetto, di timore, di disprezzo e perfino di odio nei confronti di individui o gruppi giudicati diversi in ragione della loro appartenenza etnica, nazionale o religiosa e, in quanto tali, ritenuti non abbastanza degni di partecipare pienamente alla vita della società. [...] La gravità di questi fenomeni non può lasciarci indif-

ferenti. Siamo tutti chiamati, nei nostri rispettivi ruoli, a coltivare e promuovere il rispetto della dignità intrinseca di ogni persona umana». Sempre nei giorni scorsi, all'Udienza generale, papa Francesco si è soffermato sul quarto comandamento, «onora tuo padre e tua madre»: «Onorare Dio, nelle Scritture, vuol dire riconoscere la sua realtà, fare i conti con la sua presenza; ciò si esprime anche con i riti, ma implica soprattutto il dare a Dio il giusto posto nella esistenza. Onorare il padre e la madre vuol dire dunque riconoscere la loro importanza anche con atti concreti, che esprimono dedizione, affetto e cura».

Due aspetti della storia personale di papa Francesco

Sudamericano e gesuita. Questi due aspetti della storia personale di papa Francesco possono aiutare a comprendere il suo pontificato.

A proporre questa lettura è stato l'arcivescovo Christophe Pierre, nunzio apostolico negli Stati Uniti, in occasione di un incontro tenuto a New York e rilanciato in questi giorni in Italia dal sito internet www.aleteia.org.

L'elezione di Bergoglio come Successore di Pietro per monsignor Pierre è stata provvidenziale ed è avvenuta in un momento di «grandi cambiamenti nel mondo». Una nuova stagione che papa Francesco era pronto ad affrontare grazie alla sua esperienza pastorale alla guida di una diocesi come quella di Buenos Aires, e al lavoro portato avanti nella conferenza dell'episcopato latinoamericano di Aparecida (Brasile) del 2007. La questione chiave della conferenza di Aparecida, ha ricordato il Nunzio negli Usa, era come trasmettere la fede in una realtà culturale mutata e nella quale le nuove generazioni appaiono distanti dalla proposta cristiana.

L'allora cardinale Bergoglio, ha sottolineato Pierre, ad Aparecida aiutò i suoi confratelli a prendere coscienza del mutamento dello scenario culturale e allo stesso tempo a rilanciare con forza l'azione evangelizzatrice della Chiesa, intesa come «luogo in cui una persona ha un incontro con Gesù Cristo».

Un riferimento che può aiutare a comprendere questa prospettiva lo si trova all'inizio dell'enciclica «Deus caritas est» di Benedetto XVI, un passaggio ripreso poi non a caso da papa Francesco nella «Evangelii gaudium» (cfr n. 7): «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (n. 1).

Christophe Pierre nel suo intervento a New York ha poi evidenziato l'essere gesuita del Pontefice: «In quest'epoca in cui abbiamo bisogno di grande discernimento papa Francesco è un uomo in grado di realizzarlo. Serve la capacità di

analizzare la situazione alla luce di Cristo e dello Spirito. I gesuiti hanno uno splendido strumento di discernimento: gli "Esercizi Spirituali" di sant'Ignazio di Loyola».

«Il Santo Padre - ha messo in luce il Nunzio negli Usa - da buon gesuita, è stato educato con gli Esercizi, ma è anche stato un loro maestro, e ora li applica come Papa. Alcuni mi hanno detto che è come un direttore spirituale dell'umanità. Abbiamo davvero bisogno di questa capacità di discernimento. Non c'è discernimento se non c'è ascolto dello Spirito». Il Papa insiste sulla «conversione pastorale affinché la Chiesa possa diventare uno strumento di incontro con Cristo e di conversione personale».

Per monsignor Pierre le parole chiave del pontificato sono: gioia, discernimento e misericordia. Queste categorie devono illuminare «il nostro modo di pensare» e aiutare la Chiesa a uscire da sé stessa per portare nel mondo la gioia del Vangelo.

R. P.

RK

PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì - Sabato 9.03 -
11.03 - 12.03
Lunedì - Venerdì 12:30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30 -
22.00 / Martedì - Venerdì
14.30 - 18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 /
20.00
Dal 1 al 7 ottobre a cura di
don Mariano Matzeu

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

TRAMATZA OSPITA DOMENICA IL CONVEGNO REGIONALE

La missione è capace di rinnovare la Chiesa

DI ALBERTO MACIS

Tramatza ospita domenica il convegno missionario regionale. L'appuntamento, voluto dalla Conferenza episcopale sarda, giunge alla vigilia dell'avvio dell'Ottobre missionario, il mese che tradizionalmente viene dedicato alla sensibilizzazione delle comunità ecclesiali al tema della missione. Il titolo scelto «La missione rinnova la Chiesa», rientra appieno nell'indicazione che Francesco ha dato circa la necessità di risvegliare l'attività missionaria nelle diocesi. «Il 30 novembre - scrive nella brochure di invito il direttore dell'Ufficio missionario regionale, don Vincenzo Salis - ricorre il centenario della Lettera apostolica "Maximum

Illud», con la quale Benedetto XV desiderò dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo. "La Chiesa di Dio è universale, per nulla straniera presso nessun popolo", scrisse, (Benedetto XV ndr), esortando anche a rifiutare qualsiasi forma di interesse, in quanto solo l'annuncio e la carità del Signore Gesù, diffusi con la santità della vita e con le buone opere, sono la ragione della missione».

Se Benedetto XV poneva al centro la necessità dell'impegno di tutti, senza fini personali ma solo il bene della missione, Giovanni Paolo II confermava la strada: «La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione uni-

versale».

Anche Francesco ha richiamato l'impegno alla missione. «Ci si potrà ben disporre ad esso - ha detto il Papa - anche attraverso il mese missionario di ottobre, affinché tutti i fedeli abbiano veramente a cuore l'annuncio del Vangelo e la conversione delle loro comunità in realtà missionarie ed evangelizzatrici; affinché si accresca l'amore per la missione, che "è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo».

Nel corso dell'appuntamento di domenica previsti tre laboratori sull'animazione missionaria, mentre le relazioni saranno tenute da don Michele Autuoro, direttore dell'Ufficio per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, organi-



IL LOGO DELL'INCONTRO

simo della Cei, e di Maria Chiara Pallanti, dell'Ufficio missionario della diocesi di Firenze.

L'inizio dei lavori alle 9.30, le due relazioni occuperanno buona parte della mattinata.

Nel pomeriggio, dopo un breve momento di spettacolo, la sintesi

delle attività laboratoriali con la chiusura.

Il convegno rappresenta anche il luogo nel quale i collaboratori degli uffici missionari delle diverse diocesi si ritrovano per condividere un momento formativo e di scambio delle reciproche esperienze.

L'associazione «Rekko Guatemala» ricerca medici volontari



È «caccia» di medici volontari, pronti a partire in Guatemala, l'associazione «Rekko Guatemala» che nelle scorse settimane ha lanciato il suo appello durante un convegno a Cagliari. Rekko è un'associazione senza fini di lucro che sviluppa programmi di salute, educazione e solidarietà in Guatemala (un paese vasto quanto Piemonte e Lombardia messi insieme e abitato da 16 milioni di persone).

La onlus è stata fondata negli anni '80 da Gian Carlo Noris, un giornalista del Secolo XIX di Genova, nato a Rekko da qui il nome dell'associazione. Dopo aver costruito in Burundi e Tanzania un piccolo ospedale, un asilo, una scuola, un sistema elettrico a pannelli solari, alloggi per indigenti e un acquedotto, «Gian Carlo Noris è stato contattato - spiega Matteo Noris, nipote di Gian Carlo e coordinatore progetti per Rekko Onlus - dal vescovo di Solola per spostare la sua attività in Guatemala, nel centro dell'America Latina. Arrivato nel 1996 - ha proseguito Noris - la sua associazione Rekko Italia promosse la creazione di una onlus locale "Rekko Guatemala" che oggi è la principale responsabile delle attività. Ad oggi, Rekko ha costruito in Guatemala due cliniche mediche Rekko 7 a Yepocapa e Rekko 8 ad Antigua». Dal 2008 in seguito al mutamento

dei bisogni delle comunità locali, ha creato un asilo a Yepocapa all'interno della clinica Rekko 7.

L'asilo, intitolato a Gian Carlo Noris, scomparso nel 2012, accoglie quotidianamente tra i 40 e i 50 bambini tra i 3 e i 6 anni.

Dal 2015 l'asilo segue il moderno metodo educativo «Plantando Semilla», basato sulle peculiarità individuali di ogni scolaro e promuove nei bambini pensiero critico, creatività e senso civico. Rekko offre alle comunità urbane e rurali servizi medici di alta qualità, gratis o a basso costo, allo scopo di aiutare a risolvere uno dei principali problemi del paese: la mancanza di accesso a servizi medici di qualità.

Grazie ai medici volontari, l'associazione offre nelle sue due cliniche servizi di medicina generale, odontologia, fisioterapia, ginecologia, assistenza sociale, psicologia, cardiologia, pneumologia, traumatologia e psichiatria.

I medici interessati a partire volontari possono contattare Matteo Noris via mail: matteo@rekko.org o via whats app: 3482851930. Per i dettagli: www.rekko.org.

Alessia Corbu

il Portico

ilportico.cagliari.it

ABBONAMENTI 2019



BREVI

■ Vaccinazioni

Sette denunce. È il frutto delle verifiche effettuate dai carabinieri del Nas di Cagliari sulle autocertificazioni e sui documenti relativi alle vaccinazioni per le iscrizioni degli alunni a scuola. In particolare sono state denunciate tre persone in provincia di Cagliari e quattro nell'Oristanese. Tutti devono rispondere di falso ideologico.

■ Viabilità aeroporto

Rivoluzione per la viabilità i parcheggi, nell'aeroporto di Cagliari-Elmas.

Gran parte della viabilità nella zona aeroportuale subisce alcune modifiche: sono stati infatti inseriti dei varchi con sbarre per monitorare e regolare gli accessi dei veicoli, con il ritiro di un ticket ai vari varchi e successive convalide sia per le soste brevi che per le soste lunghe.

■ Esercitazioni militari

Da lunedì 1 ottobre a Capo Frasca ricominciano le attività di tiro a fuoco nel poligono utilizzato dall'aeronautica e la marina militare italiana per le esercitazioni.

La Capitaneria di Oristano ha emanato un'ordinanza che dispone la interdizione nell'area di tutte le attività connesse agli usi pubblici del mare.

■ Dighe piene

Con le intense piogge estive nell'Isola, il livello dell'acqua nelle dighe è salito notevolmente, tanto da attestarsi mediamente al 70% della capacità d'invaso. «Se arrivassero subito le precipitazioni invernali - comunica l'Ente acque della Sardegna - la risorsa idrica in eccesso dovrebbe essere gettata in mare».



Vita precaria per i pensionati

La racconta Maria Bonaria Atzori, segretaria generale territoriale Fnp-Cisl

■ DI MARIANO SIMONI

Il sogno di godersi la vecchiaia, rallegrata dalla giocondità dei nipoti, per molti over 65 è un miraggio. Con un assegno medio mensile Inps inferiore a 800 euro, fin dalla terza settimana i pensionati cagliaritari girano a largo dai centri commerciali per niente attrattivi nonostante allettanti 3x2.

Rivalutazione delle pensioni, assistenza socio-sanitaria, emergenza lavoro giovanile sono i tre problemi che in provincia di Cagliari angosciano le «penne grigie e bianche».

«I nostri anziani - dice Maria Bonaria Atzori, segretaria generale territoriale della Fnp-Cisl - fanno salti mortali. Uno sport forzato cui sono obbligati oltre 26 mila persone che vivono con l'assegno di reversibilità/superstite, cioè poco più di 650 euro/mese».

I pensionati non mettono in piazza il loro disagio. Lo fanno solamente nelle assemblee organizzate nelle 11 sedi territoriali Fnp (Quartu, Sinnai, Selargius, Villasor, Decimomannu, Senorbì, Assemini, Pula, Pirri, due a Cagliari), 120 in tutta la Sardegna, quando il male comune condiviso si trasforma in denuncia, qualche volta accompagnata dalle lacrime. «Le sedi comunali - dice la Atzo-

ri, 40 anni di tessera Cisl - sono il cuore della nostra organizzazione che vuole essere presente dove gli anziani vivono la quotidianità. Lì il sindacato cammina veramente a fianco dei pensionati, che ci rendono partecipi dei loro disagi e chiedono che la nostra organizzazione porti il loro malessere nelle stanze della politica, molte volte sorda al grido di dolore dei nonni. Vecchi amareggiati, delusi - non immaginavano così la vita post lavorativa - costretti spesso a rinunciare, per la precarietà economica, all'acquisto di farmaci di prima fascia».

Gli anziani hanno dovuto subire il blocco delle pensioni, ancora prima il mancato adeguamento al costo della vita, poi esclusi da Renzi dal bonus di 80 euro. «Fattichiamo a far capire agli iscritti che la rivalutazione delle pensioni è sempre nel nostro mirino», aggiunge la segretaria generale, che evidenzia alcune rivendicazioni andate a buon fine: estensione della quattordicesima a un maggior numero di persone e la non tax area. «Ma non abbiamo abbandonato la battaglia per compensare, almeno in parte, il mancato adeguamento Istat di questi ultimi anni».

L'altra priorità per l'anziano è il sistema sanitario. La malattia è la compagna fissa del pensio-



MARIA BONARIA ATZORI

nato, quindi per il 22 per cento della popolazione della provincia di Cagliari. Gli over 65 solo nel capoluogo sono oltre 40 mila. «La burocrazia è la nostra croce - dice Atzori - e le lunghe liste d'attesa spaventano gli anziani. Gestire situazioni determinate da improvvisa non autosufficienza e un'impresa: attesa dell'assistenza domiciliare, del piano personalizzato, pratiche interminabili per il ricovero in una residenza sanitaria assistenziale e per far intervenire economicamente i comuni e compensare i tagli regionali».

Il pianeta assistenziale è strategico per gli anziani. «Per questo - aggiunge la segretaria generale - lo monitoriamo incessantemente. Nel nostro territorio

sono presenti tre hospice e otto residenze sanitarie assistite. Abbiamo censito oltre 70 comunità alloggio, di cui 21 solamente nel Comune di Cagliari. Tariffe intorno a 1400-1500 euro al mese, in qualche caso anche superiori a 2500-3000 euro. Le case protette sono nove, altrettante le strutture riabilitative».

Non ci sono scontri generazionali. «I primi sostenitori dei giovani - conclude Atzori che opera insieme ai due colleghi di segreteria Remo Serri e Roberto Sarritzu - sono i pensionati, uomini e donne ormai anziani pronti a lanciare nei momenti di crisi il salvagente della loro pensione per figli e nipoti quando perdono o non trovano lavoro».

Sempre meno merci transitano nel Porto Canale di Cagliari



Il Porto Canale di Cagliari cola a picco: perso in tre anni il 72% del traffico merci.

A rischio ci sono 220 lavoratori e un indotto di altri 300 operatori. È la denuncia di Uiltrasporti: secondo il sindacato nel 2015 il Porto Canale ha movimentato 686.000teu, nel 2017 si è registrata una flessione a 420.000 e le previsioni per l'anno in corso si attestano a soli 190.000teu: -55% in un anno.

Un calo che mostra tutte le criticità nella gestione della struttura.

In particolare i rappresentanti dei lavoratori evidenziano come sia necessario che Cagliari diventi un porto veloce se vuole battere la concorrenza. «Le merci - secondo la Cisl - viaggiano fra Tangeri e Port Said, attracchi più vantaggiosi per spostare tutto quello che si produce e si consuma nei cinque continenti e che ormai neanche sfiorano più il nostro porto sulla rotta che da Gibilterra scende al Canale di Suez». Da qui la richiesta di un intervento della Regione e dell'Autorità portuale.

I. P.

Continuano a crescere le esportazioni sarde



La Sardegna certifica per il terzo anno consecutivo il trend positivo sulle esportazioni. Lo si evince dai nuovi dati congiunturali Istat sul commercio estero, diffusi dalla Regione, dai quali si nota come continua a crescere l'export delle imprese sarde: +8,1%, al netto delle produzioni petrolifere, nel secondo trimestre del 2018 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sempre rispetto al secondo trimestre 2017, si registra un calo delle importazioni del -2,9%. L'incremento dell'export deriva da una performance particolarmente positiva dei flussi di merci verso i mercati europei (+20,5% la variazione tendenziale). Considerando solo il 2017 la Sardegna ha visto crescere le sue esportazioni, giunte a un valore complessivo di 5,4 miliardi di euro, del 27,8%, ben al di sopra della media nazionale (+7,4%). La quota di export della regione sul totale nazionale è lievemente aumentata rispetto al 2016 e risulta pari all'1,2%. Anche sul lato delle importazioni si rileva un forte aumento nel 2017 (+30,5%), nettamente superiore all'incremento dell'import complessivo italiano (+8,6%), quindi i dati del secondo trimestre confermando il trend positivo. «È l'ennesimo dato positivo che registriamo sul fronte dell'export - ha commentato l'assessora dell'Industria, Maria Grazia Piras. Le azioni e gli interventi

attuati in questi ultimi quattro anni hanno generato risultati quasi insperati». «Ormai è assodato - ha aggiunto - l'export si è rafforzato e in molti casi siamo riusciti nell'intento di mettere insieme le imprese, di fare rete, per arrivare in mercati nuovi e dalle enormi potenzialità per chi vuole espandere il volume d'affari. Siamo la terza regione in Italia per investimenti nel sostegno alle aziende che puntano all'export. Rispetto al passato, siamo riusciti a invertire la tendenza. La strada è quella giusta, anche se resta ancora tanto da fare. Ecco perché il Piano di incentivi non si ferma, anzi, va avanti e lo sosteniamo con rinnovato vigore, confrontandoci con le aziende, ascoltando le loro richieste e i loro suggerimenti. Finora abbiamo accompagnato oltre 600 aziende alla conquista di nuovi mercati esteri attraverso bandi per singole imprese, reti di imprese, associazioni di categoria e consorzi, con attività di formazione, forum tematici, incontri B2B e numerose missioni all'estero, in particolare per le imprese dell'agroalimentare e dell'ICT».

Tra le azioni previste nei prossimi mesi Piras ha ricordato l'Export Lab per la formazione di export manager, la presentazione a Londra del Sistema Sardegna e la partecipazione al CES di Las Vegas.

Roberto Leinardi

LE RASSICURAZIONI DELLE AUTORITÀ SANITARIE REGIONALI

Arru: nessuna epidemia di febbre del Nilo

DI ALBERTO MACIS

Nessun allarme per la febbre del Nilo. Rassicura l'assessore regionale della sanità, Luigi Arru, che nel corso di una conferenza stampa ha fornito anche i dati relativi alla diffusione della patologia nell'Isola.

I casi rilevati in Sardegna sono stati in totale 13. Quattro persone sono risultate positive nel 2011, e di queste tre sono decedute, due nel 2012 (entrambe guarite), quattro lo scorso anno (tutte guarite). Le tre persone che si sono ammalate quest'anno risultano in fase di osservazione, ma stanno bene.

Il sistema sanitario regionale,

insieme ai Servizi veterinari, al Dipartimento di prevenzione, con la collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico e dell'Università, hanno sviluppato un sistema di monitoraggio con trappole, per verificare il numero di zanzare positive al virus.

«Il sistema per catturare le zanzare e per valutare la presenza del virus - ha precisato Arru - dimostra che i dati sono in linea con quelli degli anni scorsi. I tempi sono solo un po' più anticipati a causa della piovosità e dell'umidità. Per quanto riguarda, invece, i trattamenti, le province stanno garantendo le disinfestazioni».

Da qui l'invito ai cittadini a dare una giusta dimensione al fenomeno.

«Voglio ricordare - ha affermato Arru - che la maggior parte delle volte, l'infezione non determina malattia o se la determina, si risolve spontaneamente, senza il ricorso al ricovero ospedaliero».

«Il virus della West Nile - ha sottolineato - Federico Argiolas, direttore del servizio di promozione della salute e dell'osservatorio epidemiologico - è diffuso in tutta l'Isola, ormai da diversi anni, anche se l'area più ad alto rischio è quella di Oristano, per la presenza delle risaie e per la conformazione del territorio. Lo rilevano i monitoraggi fatti sulle zanzare, sui volatili e sui cavalli. L'uomo e il cavallo sono gli ospiti terminali del virus».



LE ZANZARE, IL VEICOLO DI TRASMISSIONE

Per questo occorre mettere in atto procedure per evitare le punture degli insetti. «Non c'è da aver paura - ha ribadito Argiolas - ma è fondamentale mettere in atto dei comportamenti che proteggano dalla puntura delle zanzare. Il sistema di monitoraggio sulle donazioni di sangue ha funzionato, per evitare che si contraesse il virus non solo dalla puntura delle zanzare, ma anche attraverso le trasfusioni di san-

gue. Le donazioni sono sicure, al punto che quest'anno, per la prima volta, è stato confermato un unico caso da un donatore, nella zona dell'Oristanese».

Tra le azioni segnalate per evitare il proliferare dei fastidiosi insetti: l'utilizzo di repellenti per zanzare all'aperto, schermare porte e finestre con zanzariere, svuotare di frequente i sottovasi per evitare che l'acqua ristagni, verificare la pulizia di grondaie.

Nel genoma sardo le informazioni sulla preistoria del continente europeo

La scoperta è di quelle importanti. Secondo una ricerca condotta dall'Università di Sassari e del Cnr, pubblicata su «Nature Genetics», e che riguarda l'intero genoma di 3.514 persone, i sardi, specie quelli delle regioni dell'interno, conservano meglio di qualunque altra popolazione contemporanea, le caratteristiche genetiche delle popolazioni presenti nel continente Europeo oltre 7mila anni fa.

Il Dna dei sardi è perciò una riserva di varianti genetiche antiche, attualmente molto rare altrove e fondamentali per lo studio di malattie con una base genetica.

Il team di ricercatori è guidato da Francesco Cucca, direttore dell'Istituto di ricerca genetica e biomedica del Cnr e professore di Genetica medica dell'Università di Sassari, e da John Novembre, professore del Dipartimento di Genetica umana dell'Università di Chicago. «Lo studio - ha spiegato il professor Cucca - ha confermato un elevato gra-

do di somiglianza genetica tra i campioni di Dna attuale e quello estratto da resti ossei provenienti da siti archeologici neolitici e, in misura minore, pre-neolitici, dell'Europa continentale. E ha mostrato come queste similarità siano più marcate nelle aree storicamente più isolate dell'Isola, quali l'Ogliastra e la Barbagia».

La ricerca ha anche rivelato come i baschi siano la popolazione contemporanea con livelli più elevati di ascendenza condivisa con i Sardi. «Tale similitudine - conclude il professore - piuttosto che essere indicativa di contatti recenti tra queste popolazioni, suggerisce che entrambe si siano originate da popolazioni presenti in Europa nel Neolitico e Pre-neolitico. Studi sul Dna estratto da resti preistorici in Sardegna chiariranno il contributo relativo di queste componenti alla struttura genetica di queste popolazioni». Decisivo nello studio il contributo dei sardi che si sono sottoposti agli esami.

I. P.

Il Consiglio di Stato vieta la caccia a lepri e pernici

Nuovo stop alla caccia della Lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*) e alla Pernice sarda (*Alectoris barbara*).

Il Consiglio di Stato, con un decreto presidenziale, ha respinto l'istanza cautelare, avanzata dalla Regione, dell'ordinanza del Tar di Cagliari che ha deciso di bloccare l'attività venatoria sulle due specie come prevista dal calendario 2018-2019 approvato del decreto dell'assessore dell'Ambiente.

La discussione collegiale in camera di consiglio è fissata per il 18 ottobre, a stagione venatoria conclusa per le due specie di fauna selvatica.

Secondo il Tribunale amministrativo di secondo grado, «le censure dell'appellante non appaiono idonee a superare i distinti profili della motivazione dell'ordinanza appellata».

Il presidente del Consiglio di Stato ritiene che «l'interesse pubblico alla protezione del patrimonio faunistico e alla salvaguardia della sostenibilità biologica del prelievo venatorio prevale su quello, di cui la Regione appellante è portatrice, di consentire giornate di prelievo venatorio per alcune specie su cui appunto l'Ispra ha espresso avviso negativo». Soddisfazione delle associazioni ambientaliste che avevano presentato il ricorso.

I. P.

«La notte dei ricercatori»: una scienza che continua ad affascinare



La scienza a portata di mano. Nella notte tra venerdì e sabato si ripete «La Notte dei Ricercatori». La manifestazione, curata dall'Università di Cagliari e dalla sede locale dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, fa parte del progetto europeo «Sharper» «European researchers' night».

Tre le parole chiave dell'evento: scienza, divulgazione e formazione. Piazza Garibaldi cuore pulsante con venticinque gazebo nei quali poter possibile conoscere le ricerche e le scoperte dei dipartimenti dell'Università di Cagliari e assistere ai talk show tra medicina, salute e scuola.

In piazza i dipartimenti di Scienze Chimiche e Geologiche; Fisica; Matematica e Informatica; Scienza della vita e dell'Ambiente; Ingegneria Civile, Ambientale e Architettica; Ingegneria Elettronica ed Informatica; Scienza Sociali e delle Istituzioni; Pedagogia, Psicologia e Filosofia; Scienze Economiche e Aziendali; Centro servizi dell'ateneo per Innovazione e Imprenditorialità. Quella di quest'anno è un'edizione itinerante: cittadini, studenti e curiosi in visita alla clinica dermatologica del San Giovanni di Dio, in rettorato con l'Archivio Storico dell'Università, nella Sala Settecentesca della Biblioteca.

Tra le altre iniziative anche un percorso di trekking

scientifico nel rione di Castello.

«La Notte dei ricercatori - ha ricordato il Rettore dell'Ateneo cagliaritano, Maria Del Zompo, durante la presentazione alla stampa - è il luogo ideale per divulgare quel che si fa nei nostri laboratori Mi piace il connubio e l'integrazione con la città. Ricercatori a disposizione per fugare dubbi e spiegare ai cittadini la scientificità e le regole che governano le nostre ricerche. Viviamo un'epoca di bufale e dicerie anti-scienza, la "Notte" è utile anche per dare certezze alla collettività».

Soddisfazione anche da parte del pro rettore alla Ricerca, Micaela Morelli, che ha ricordato come la scelta di piazza Garibaldi testimoni l'attenzione dell'ateneo per le nuove generazioni, le scuole e le famiglie grazie alla collaborazione di enti pubblici, privati, centri di ricerca e associazioni.

Per l'assessore alla Cultura del Comune di Cagliari, Paolo Frau, la serata diventa un'occasione di pregio che unisce il cuore del capoluogo alla ricerca.

Il progetto «Shaper» dà all'iniziativa un respiro europeo e collega Cagliari con altre undici città italiane - Ancona, Caserta, Catania, L'Aquila, Macerata, Napoli, Nuoro, Palermo, Pavia, Perugia e Trieste - dando vita a un pomeriggio e una serata di eventi nel segno della scienza.

Andrea Matta

IN SCENA IL MULTICULTURALISMO DELLA NOSTRA SOCIETÀ

Il mondo è un mosaico secondo Karim Galici

DI ANDREA PALA

Uno spettacolo originale dove si rivela, in tutta la sua interezza, il multiculturalismo della nostra società. «In a mosaic world» è l'opera del regista cagliaritano Karim Galici. Descrive un mondo come mosaico, quella particolare opera d'arte fatta di piccoli tasselli che, solo composti insieme in un preciso ordine, rendono poi la bellezza di un'immagine.

Quest'opera, andata in scena in anteprima alla ex Manifattura Tabacchi, sarà riproposta dal 19 al 22 dicembre in alcuni luoghi simbolo della città di Cagliari. «Il progetto che sta alla base di quest'opera – spiega il regista – nasce nel dicembre dell'anno scorso. Finora abbiamo lavorato più sull'aspetto sociale, quasi antropologico del testo, perché abbiamo cercato di conoscere i nuovi abitanti della nostra città. Siamo quindi entrati in contatto con i giovani, con i ragazzi che

provengono dalle varie nazioni asiatiche e africane. Questa azione ci ha consentito di metterci in relazione con le varie differenze e con tutti i punti di vista insiti nelle loro culture, assaporando poi le somiglianze con i nostri contesti».

Attraverso quest'opera infatti si racconta la bellezza della diversità insita in ciascuna cultura insieme alla ampia gamma di sfaccettature che caratterizza la moderna società multietnica. «In a mosaic world», racconta quindi il filo delle storie di chi ha scelto di abbandonare la propria casa, la propria patria alla ricerca di una vita migliore, spesso lontano da guerre, fame e carestie. «A ciascuna delle persone che abbiamo avvicinato – sottolinea Karim Galici – abbiamo sottoposto delle interviste e abbiamo colto anche i punti di vista di chi, dall'Italia, è andato in Europa o negli Stati Uniti. Senza trascurare anche chi ha deciso di migrare lasciando le diverse nazioni del

continente europeo. Attraverso tutto questo materiale abbiamo costruito la rappresentazione dello spettacolo, che è costituito non soltanto dalla parte teatrale, ma anche da momenti musicali e di balletto».

L'accento viene posto quindi sul multiculturalismo, sulla diversità di etnie che ormai caratterizza pienamente le nostre città. Cagliari non ne è esente, ospitando nelle sue piazze, nelle sue strade e nei vicoli, in particolare del quartiere della Marina, un autentico crogiuolo di lingue e culture.

Un moderno riflesso delle tante realtà che caratterizzano l'odierno tessuto sociale. «La mia personale indagine sul multiculturalismo – evidenzia Karim Galici – parte da un progetto precedente, «Vita nella città. Cagliari aperta al mondo», da me sviluppato l'anno scorso con una rete molto vasta della quale faceva già parte «Il Sicomoro» che produce anche questo spettacolo. In quel primo



«IN A MOSAIC WORLD» - PRIMO STUDIO

spettacolo l'obiettivo era quello di conoscere meglio tutti i nuovi abitanti della città, esprimendo quasi un canto d'amore nei confronti del capoluogo. Grazie a questo progetto, sono entrato in contatto con persone davvero splendide, che hanno fatto sì che lo spettacolo potesse essere messo in scena, nonostante la complessità derivata dalla presenza in

scena di almeno 300 persone. Da lì è nato poi «In a mosaic world» nel quale voglio dare voce e spessore a quanti popolano, come in grande mosaico, la nostra realtà. Siamo infatti come tante tessere differenti che poi, nell'insieme, formano qualcosa di unico. E se ne manca soltanto una, non avremmo questo mosaico come rappresentazione reale».

I «Desideri» dei bambini nel festival letterario «Tuttestorie»



Cagliari e altri venti centri dell'Isola si apprestano ad ospitare il Festival «Tuttestorie» giunto alla 13ª edizione.

Anteprima sabato scorso, ma si entrerà nel vivo il 4 ottobre, data di inizio dell'evento che sino al 12 ottobre al Centro Culturale Exma e altri spazi, vedrà nel capoluogo sardo il rinnovarsi di un appuntamento con la letteratura per ragazzi.

Ideato e organizzato dalla Libreria per ragazzi «Tuttestorie», e progettato in collaborazione con lo scrittore Bruno Tognolini, sarà dedicato al tema dei desideri, che verrà declinato fra incontri, laboratori, spettacoli, narrazioni, performance, installazioni ed eventi speciali, in un intreccio fra diverse forme d'arte e discipline.

Il tema di quest'anno risponde a «Desidera?», domanda solita quando si entra in un posto, ma è quando si «entra»

nel tema dei desideri che ci si smarrisce.

L'origine del nome già lo dice, «desideri» in latino significa «cielo vuoto di stelle» (de-sidera), possiamo desiderare qualcosa di cui abbiamo in cuore l'immagine («le stelle lontane»), ma ne sentiamo il vuoto («dove sono stanotte?»).

Questo è un festival di desideri: un re e una regina desideravano un figlio, l'imperatore desiderava un vestito nuovo, la mamma di «Prezzemolina» desiderava del prezzemolo. Piccoli desideri quotidiani, ma di esito a volte avventuroso. L'evento inoltre sarà presente sino al 10 ottobre anche in altre città come Assemmini, Carbonia, Decimomannu, Decimoputzu, Elmas, Gonnese, Iglesias, Isili, Loceri, Pabillonis, Posada, Ruinas, Sanluri, Sant'Antioco, Serramanna, Siliqua, Vallermosa, Villacidro, Villasor, Villaspeciosa.

R. L.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Pellegrinaggio **santa Vitalia-santa Greca** foto di Antonio Bachis



La festa di **sant'Andrea ad Assemini** foto «Associazione Sant'Andrea» - Assemini



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it

f LIVE | TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA